

LA SUPPELLETILE, GLI OGGETTI DA TOILETTE, L'OREFICERIA IN ETRURIA

Gli Etruschi furono abilissimi nella lavorazione dei metalli, sia nel forgiare gli oggetti di arredamento e di uso quotidiano sia nel realizzare con l'oro monili per ornamento.

Fra gli oggetti che fanno parte dell'arredamento presenti nelle sale del Museo Archeologico

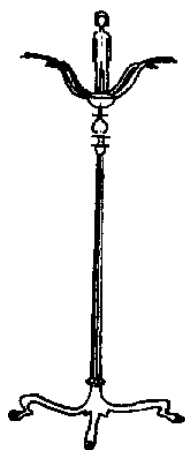


Fig. 1 -
Candelabro in
bronzo, Piano I,
Sala XV, Vetr. B,
inv.1616.

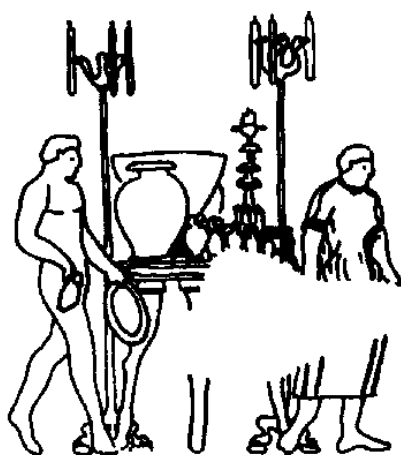


Fig. 2 -
Scena di banchetto
dalla "Tomba
Golini I" di Orvieto
(TR).

fiorentino vi sono candelabri (**Dia 44**, fig. 1) e incensieri in bronzo, che troviamo frequentemente nelle tombe appartenenti a famiglie socialmente agiate. L'origine dei candelabri non è certa: Plinio il Vecchio l'attribuisce alla metropoli italiota di Taranto. La produzione di questi oggetti inizia alla fine del VI sec. per continuare nel V sec., periodo di maggiore diffusione, e arrivare alla seconda metà del IV sec. a.C. I maggiori centri di fabbricazione sono da localizzare a Vulci (VT) e a Spina (FE), ma anche a Orvieto (TR), Chiusi (SI) e Populonia (LI). Prodotti in vario materiale (bronzo, ferro, ceramica), erano usati prevalentemente nei riti e nei culti funerari, come possiamo arguire dalla scena di banchetto della "Tomba Golini I" di Orvieto (Fig. 2). Non sappiamo con certezza se fossero pure adoperati in ambito domestico, poiché non ne sono stati trovati esemplari in scavi urbani; possiamo tuttavia ipotizzarne l'utilizzo, almeno presso famiglie eminenti.

Sicuramente un pezzo unico deve essere considerato il celebre lampadario monumentale di Cortona, realizzato in bronzo fra il V ed il IV sec. a.C. e riccamente decorato a rilievo nella parte inferiore (**Dia 45**). L'olio per l'illuminazione era contenuto nella grande vasca circolare, intorno alla quale si aprono sedici beccucci, destinati ad alloggiare altrettanti stoppini. Thymiatèrion è il nome greco per indicare l'incensiere. Ne esistono due varianti: il primo tipo (**Dia 46**), più difficilmente trasportabile, è costituito da un alto sostegno al quale sono sovrapposte



Fig. 3 -Thymiatèrion
in bronzo, fine IV
sec. a.C., inv.70825.

vaschette atte a contenere sostanze aromatiche da bruciare (Fig. 3); il secondo (**Dia 47**), di dimensioni minori e tale da poter essere tenuto in mano durante le cerimonie, costituisce una sorta di turibolo ed è composto da un contenitore variamente decorato e da un coperchio quasi sempre forato.

I *thymiatèria* esposti al Museo Archeologico di Firenze provengono da Talamone (GR) (Piano I, Sala XIV, vetrina IV, ripiano C1, invv. 70822, 70825 e 70826) e appartengono al primo tipo.

Gl'incensieri in questione inducono a soffermarsi sui copiosi rinvenimenti emersi, nel 1876-77, nell'ambito dell'ormai scomparsa necropoli telamoniese, in profonde tombe "a cassone" (come vennero descritte dallo scopritore, Francesco Vivarelli) o "a pozzo". Si tratta di reperti d'epoca ellenistica (IV-I secc. a.C.), oggi conservati nelle vetrine III-IV della XIV Sala del I piano del Museo Archeologico. Essi costituiscono un raro campione di corredi funerari ellenistici riferibili a classi abbienti, in un'epoca altrimenti contrassegnata -in Etruria almeno- da un certo generale impoverimento e, comunque, dall'emergere di ampie classi sociali nuove, distinte da un censo più livellato. I reperti funerari telamoniesi constano di dieci *thymiatèria* (o di frammenti di questi), di quarantasei pezzi di vasellame o di utensili simposiaci, di sei oggetti da "toilette" (unguentari e agocrinali), di tre *bullae* e, infine, di tre elmi. Non importa ricordare, si ritiene, l'importanza che in età ellenistica rivestì la cittadina etrusca di Talamone (sita, allora, sul colle di Talamonaccio), in cui si edificò il tempio di Tinia -noto per il celebre frontone coroplastico- e, nel 225 a.C., si combatté un'importante battaglia fra Galli e Romani (guidati, fra l'altro, da Gaio Attilio Règolo): dal tempo della caduta della vicina Vulci (VT), nel 273 a.C., Talamone era infatti entrata nell'orbita politica romana.

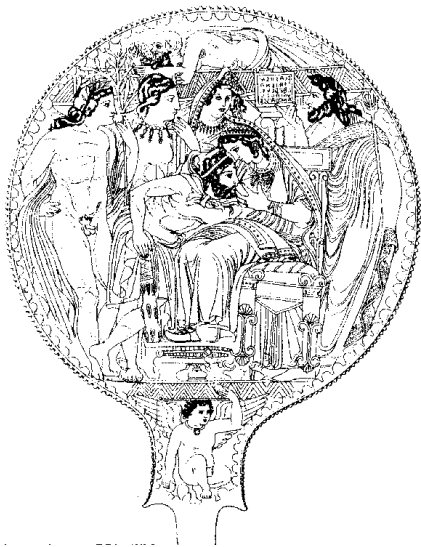


Fig. 4 - Specchio inciso. da Volterra del 320-300 a.C. Piano I, Sala XII, vetrina B, inv. n.72740.

accessibili, giacché ormai forniti di una lavorazione artistica più corsiva (Fig. 4).

Mentre gli specchi appartengono al mondo della *toilette* femminile, gli strìgili (**Dia 50**) sono legati a quello maschile. Lo strigile veniva usato per detergere il corpo dall'olio misto a polvere e sabbia, dopo le gare ginniche. E' costituito da un manico (detto, in latino, *càpulus*) e da un cucchiaio allungato (*lìgula*). Gli strìgili erano in genere forgiati in ferro, bronzo, argento, rame e piombo ma vi sono anche esemplari in avorio e in osso. Questo strumento fu usato dalla fine del VI sec. a.C. fino alla tarda età romana (Fig. 5).

Tra gli oggetti da toilette vi sono anche alcuni piccoli vasi destinati a

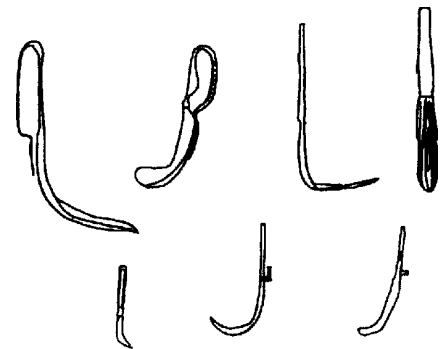


Fig. 5 - Strìgili dal IV sec. a.C. all'età romana.

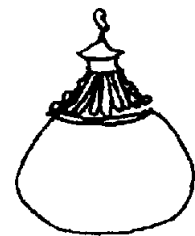


Fig. 6 - Unguentario in bronzo, fine III-metà II sec. a.C., inv.1383, 1384.

contenere oli profumati. La maggior parte di essi è di ceramica (Museo Archeologico di Firenze, Topografico, sala di Vetulonia e Populonia) (**Dia 51**), ma ve ne sono anche esemplari in bronzo (Fig. 6) (Museo Archeologico di Firenze, piano I, sala XV, vetrina B rip. I, invv.1383-4) (**Dia 52**).

La lavorazione dell'oro

Gli Etruschi erano abili orafi e importavano il metallo dai Fenici. Il principale punto d'incontro era costituito da Pithekoùssai, l'attuale isola di Ischia (NA), in cui i Greci possedevano un emporio e i Fenici stessi avevano aperto numerosi opifici nei quali lavoravano l'oro. Da quest'ultimi gli Etruschi impararono la lavorazione del prezioso metallo fino a superare ben presto i maestri. Riuscivano a ridurre l'oro in lamine molto sottili con le quali forgiavano, per esempio, diademi "a foglie d'olivo" (Museo Archeologico di Firenze, piano terreno, sala III) (**Dia 53**). Una delle tecniche più raffinate per la decorazione degli oggetti è la granulazione, mediante cui si riproduceva la silhouette delle figure con minuscole sferette d'oro (**Dia 54**), come si nota per esempio sulla fibula d'oro proveniente dalla "Tomba del Littore" di Vetulonia (Museo Archeologico di Firenze - Topografico, Sala di Vetulonia). Altra lavorazione particolarmente delicata è la filigrana, ottenuta con lamine d'oro sottili tagliate a strisce. Questa lavorazione risulta particolarmente elegante, come si può notare dalle armille provenienti dalla "Tomba delle Migliarine" di Vetulonia (GR) (Museo Archeologico di Firenze - Topografico, Sala di Vetulonia) (**Dia 55**). Molto diffusa era la doratura degli oggetti di metallo, per esempio in argento. Gli artigiani etruschi praticavano la tecnica della sovrapposizione, che consisteva nel fare aderire una lamina d'oro mediante martellatura all'oggetto da impreziosire, oppure, se l'oggetto era di dimensioni ridotte, nel ripiegarla, facendola aderire con vari accorgimenti (Museo Archeologico di Firenze - piano terreno, Sala III, situla in argento da Chiusi -SI-). Altro tipo di lavorazione, sempre riferito alla doratura, consisteva nel cospargere l'oggetto con un amalgama di mercurio e oro il quale, riscaldato, faceva evaporare il mercurio e permanere appunto l'oro. Dopo l'epoca arcaica, i ceti aristocratici fecero ampio uso di quest'ultimo, come testimonia l'incremento del numero degli oggetti preziosi trovati nelle tombe. Le botteghe stabili più importanti sono localizzabili a Caere (RM), Vetulonia e Vulci (VT), ma dovevano esserci artigiani itineranti. Con la fine della "talassocrazia" etrusca e il conseguente declino delle città costiere etrusche, dalla seconda metà del V sec. a.C. si assiste a una diminuzione della produzione orafa.

GLOSSARIO

Agocrinale - Sostantivo usato, nel linguaggio "archeologico", per indicare un grosso spillo da infilare nei capelli per adornare e al tempo stesso "appuntare" l'acconciatura.

Armilla (lat. *armilla*; da *armus*, 'omero') - Vocabolo per indicare il braccialetto. Gli Etruschi lo portavano sull'omero sinistro e in seguito il suo uso passò ai Latini e ai Sabini.

Bulla - Vocabolo latino usato per indicare un astuccio di forma lenticolare, costituito da due placche concave e sovrapposte racchiudenti amuleti, che si portava al collo, appeso a una catenella. Questo uso, originario dell'Etruria in cui era attribuito di re e lucumoni, si propagò poi tra i Romani, segno distintivo, soprattutto all'inizio, di giovanetti di elevata condizione.

Droysen J.G. - Storico nato nel 1808 a Treptow, in Pomerania (allora provincia del Regno di Prussia). Fu fondatore della cosiddetta scuola storica prussiana e, tra le varie opere, scrisse una "Geschichte des Hellenismus" ("Storia dell'Ellenismo", due voll., 1836-1844), in cui stabilì la funzione storica dell'Ellenismo come mediatore tra il mondo antico e quello cristiano occidentale.

Ellenismo - Termine usato, da J.G. Droysen per la prima volta, per indicare il periodo di storia e di civiltà greca (anche in paesi non greci: Egitto, Asia Minore ecc.), dalla morte di Alessandro Magno (323 a.C.) alla battaglia di Azio (31 a.C.).

Plinio il Vecchio (*Gaius Plinius Secundus*) - Detto il Vecchio per distinguerlo dal nipote, Plinio il Giovane (*Gaius Plinius Caecilius Secundus*). Nato a Como nel 23 d.C., morì nel 79 d.C. a Pompei durante l'eruzione del Vesuvio. Uomo politico e dotto, scrisse una *Naturalis Historia* giunta integra, che costituisce una delle nostre maggiori fonti per la conoscenza del mondo antico.

Talassocrazia - Termine greco usato per designare il predominio sul mare.

BIBLIOGRAFIA

G. PAVOLINI, *Ambiente e illuminazione. Grecia e Italia fra il VII e il III sec. a.C.*, in *Opus*, I, 1982, pp. 291 sgg.;

A. TESTA, *Considerazioni sull'uso del candelabro in Etruria nel V e IV sec.*, in *Mélanges de l'Ecole Française de Rome*, XCV, 1983, pp. 599 sgg.;

E.F. MACNAMARA, *The Construction of some Etruscan Incense-Burners and Candelabra*, in *Italian Iron Age Artefacts in the British Museum*, London 1986, pp. 81 sgg.

Sull'oreficeria:

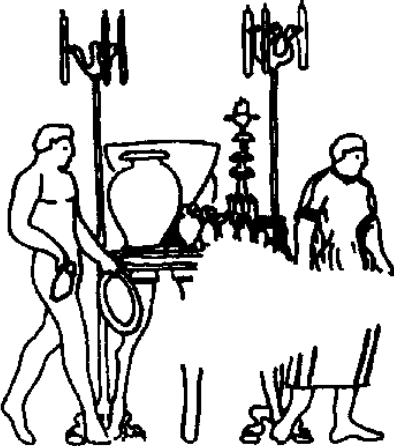
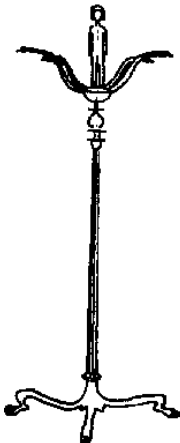
Enciclopedia della tecnica, III, a cura di K. Wellinger e E. Krageloh, Roma 1960, p. 413, s.v. "Leghe per oreficeria" (L. Cerrato);

L'oro degli Etruschi, a cura di M. Cristofani e M. Martelli, Novara 1983;

E. FORMIGLI, *Tecniche dell'oreficeria etrusca e romana*, Firenze 1985;

G. NESTLER - E. FORMIGLI, *Granulazione*, Siena 1994.

LA SUPPELLETILE



a) Osserva attentamente il disegno. Qual è la funzione dei lunghi oggetti raffigurati sulla sinistra e a lato dei due servitori ?

.....
.....
.....

b) In quale materiale sono realizzati ?

.....
.....
.....

c) Qual è la funzione dell'oggetto raffigurato nel secondo disegno ?

.....
.....
.....

d) Conosci altri oggetti aventi un utilizzo simile ?

.....
.....
.....



LA TOILETTE

a) Il disegno raffigura uno specchio in bronzo. Qual è la superficie utilizzata per specchiarsi ?

.....
.....
.....

b) Lo specchio è un oggetto utilizzato nella toilette femminile o in quella maschile ?

.....
.....
.....

c) E lo strìgile ?

.....
.....
.....

d) A cosa serviva ?

.....
.....
.....

